

Rincari, carrelli della spesa più cari, ma più vuoti

Rincari spesa e piccoli imprenditori. Il nuovo anno è iniziato sotto un pesante 'effetto Domino' a cui, già nel 2022, aveva dato inizio l'esorbitante aumento dei costi dell'energia. La fine degli sconti sulle accise con il conseguente rialzo dei prezzi dei carburanti e l'incremento dei pedaggi autostradali stanno impattando gravemente sul comparto del trasporto merci veneto, con pesantissime conseguenze anche per le imprese dell'intera filiera agroalimentare. In Italia, infatti, **l'85% delle merci viaggia su gomma**; una percentuale al rialzo per i beni alimentari, e in particolare per il **fresco**. Attualmente il prezzo del gasolio è di 1,890 euro al litro: dal 1° gennaio scorso i pedaggi autostradali e il rifornimento per un veicolo pesante incideranno per **10.300 euro in più l'anno** sulle casse delle imprese di trasporto.

Costi che si ripercuotono sul carrello della spesa delle famiglie. In Veneto, nel 2021 la spesa media mensile di una famiglia per alimentari e bevande analcoliche è stata di **453 euro** (dati Istat); nel 2022, in base all'inflazione degli alimentari e bevande analcoliche registrata nella nostra Regione, **ogni famiglia veneta ha speso in media 41 euro in più al mese** (elaborazione di CNA Veneto su dati Istat) per le spesa domestica.

L'aumento del prezzo del **pane**, considerando il periodo cumulato dei primi nove mesi dell'anno scorso, ha causato l'incremento medio della spesa dell'**11,5%** determinando una reazione dei consumatori che ha portato a una **riduzione dei volumi acquistati** del **-7,7%**, ma ciò non è bastato ad assorbire gli aumenti di prezzo, per cui la spesa è cresciuta del **2,9%** (dati Ismea).

Allo stesso modo, la spesa per i **prodotti lattiero-caseari** è

aumentata nei primi nove mesi del 2022 del **4,1%**. Per il **latte**, invece, con il mese di settembre scorso si è registrato un complessivo aggravio di spesa del **5%** circa.

Il settore delle **carni** fa registrare un incremento di spesa del **7,7%** cui è corrisposta una diminuzione delle quantità acquistate pari al **-1,6%** e uno spostamento verso tagli e aree merceologiche **più economiche**.

Per tutti i prodotti **ortofrutticoli** si rileva un incremento dei prezzi al consumo con una conseguente contrazione dei volumi acquistati. Per esempio i **pomodori** segnano un aumento del **19,4%** del prezzo e una conseguente diminuzione dei volumi del **-6,1%**; l'**insalata IV gamma** segna un aumento del **14,6%** del prezzo e una conseguente diminuzione dei volumi del **-14,1%** (dati Ismea).

La situazione è purtroppo chiara: da un lato le imprese della filiera agroalimentare stanno facendo fronte al caro-bolletta e agli aumenti dei costi delle materie prime cercando di limitare gli aumenti per i clienti e piuttosto riducendo le marginalità; dall'altro gli autotrasportatori si trovano stretti tra l'incudine e il martello. Se si continuerà così, la filiera non riuscirà più a reggere e a contenere gli incrementi dei costi di produzione i quali, affinché le imprese rimangano aperte, si ripercuoteranno a cascata sui consumatori finali.

Le famiglie cercano di risparmiare per far fronte agli aumenti dei prodotti agroalimentari alleggerendo il carrello della spesa: i tagli generalizzati delle quantità acquistate oscillano dal **-1%** del **latte** fino al **-31%** del **pesce fresco**, e allo spostamento delle preferenze verso prodotti dal valore unitario più basso. Gli alimenti verso i quali i consumatori tendono ad orientarsi sono quelli di largo consumo come **pasta** e **uova** che sono tra le poche referenze a non aver subito riduzioni delle quantità acquistate; mentre subiscono una battuta d'arresto icibi etnici, le varie tipologie di "*free*

from” e i cibi già pronti.

Il 2022 non è stato un anno semplice. La competitività del sistema produttivo e i bilanci delle famiglie sono stati messi a dura prova dal rincaro energetico nonché da una inflazione che ha raggiunto tassi di crescita a doppia cifra. Per questo nuovo anno, la maggior parte degli imprenditori e degli esercenti della filiera agroalimentare fatica a formulare una previsione sull'andamento dell'economia italiana.

«La crescita economica sarà influenzata dal protrarsi delle tensioni internazionali, delle spinte inflazionistiche e del rincaro delle materie prime – commenta **Mirco Froncolati** [Presidente CNA Agroalimentare Veneto](#) – oltre al caro carburante che sta causando l'aumento ulteriore di tutto ciò che viaggia sulle nostre strade. Desideriamo rimarcare che noi operatori non aumentiamo i prezzi per speculare, ma per necessità: per poter investire in strutture, in attrezzature, e nella possibilità di mantenere posti di lavoro e offrire prospettive di carriera al personale. Chiediamo al Governo azioni di sostegno e interventi ad hoc per tutelare l'attività delle piccole e medie imprese dell'agroalimentare che consentano alle stesse di sopravvivere senza andare ad incidere in maniera pesante sull'economia delle famiglie. Ai rincari corrisponde una evidente e comprensibile contrazione degli acquisti da parte dei consumatori che potrebbe portare alla paralisi di molti comparti.»